

**IL PERSONAGGIO**

Con 16 gol in 14 partite il bomber si avvicina al record di Angelillo (21 centri su 16 gare) e si conferma come miglior talento del campionato. Due attaccanti storici laziali parlano di lui con ammirazione: «È solo eccezionale»

# Un vero Signori

## Chinaglia e Giordano: «È il migliore»

Giuseppe Signori, 16 gol in 14 (infranto il record di Piola, 15 reti su 15 nel 1942-43; di meglio fece solo Angelillo nel 1958-59, 21 gol) un talento ai raggi X. Al microfono, due bomber laziali del passato: Giorgio Chinaglia, oggi commentatore tivvù a Telemeccario, e Bruno Giordano, che studia da allenatore. Abbiamo raccolto i loro pareri e, poi, per gioco li abbiamo riuniti attorno ad un tavolo.

FULVIO CANALI

ROMA. Ristorantino a Trastevere, cuore di Roma. Mezzanotte è scoccata da un pezzo, la serata della nostalgia è già andata. Il passato biancazzurro si era radunato per festeggiare «in famiglia» il novantatreesimo compleanno della Lazio. I tavoli sono vuoti, ma all'angolo dei bomber si intravedono ancora due figure. Una bottiglia e un paio di bicchieri; una sigaretta accesa. L'ultimo brindisi si fa attendere: il padrone, un signore austero, con i capelli ingrigiti, ha fatto calare la serranda. Si avvicina al tavolo, si siede anche lui. Attorno a quel tre, due camerieri con la smorfia somnolenta delle macchiette di una Roma dimenticata. Il patron, lazialissimo naturalmente, sbircia il titolo di un giornale e butta giù la domanda: «ma è veramente così forte questo Signori?»

Giorgio Chinaglia lo guarda attraverso il bicchiere e risponde: «Io dico che è eccezionale. Semmai, c'è da sorprendersi che il calcio si sia accorto di lui



Giordano, a sinistra, Chinaglia qui sopra e Signori in alto: due attaccanti del passato promuovono la stella laziale

buttando il pallone in rete. Quello che fa Signori. Lo tenga da conto, Sacchi, con Beppe l'America è più vicina». Giordano si accoda: «E poi non mi sembra che Signori pensi solo a segnare. L'ho incontrato da avversario un paio di volte e mi aveva colpito il suo dinamismo. Eccezionale. Ha l'argento vivo, addosso. Parte, affonda i colpi e rientra, dà una mano ai compagni e non sta mai ad aspettare impalato in mezzo all'area il passaggio decisivo». «Certi allenatori - ribadisce Chinaglia - dovrebbero rivedere le loro teorie. Qui si parla tanto di calcio moderno, ma nel futuro vincerà sempre chi

segna un gol più dell'avversario». La memoria del patron è ora un libro aperto. Parla del «vecchio» Angelillo, ora. L'ha visto giocare e ricorda quell'incredibile campionato 1958-59, quando l'argentino segnò trentatré gol in altrettante partite. Il record è un ospite fisso degli almanacchi, ma da un paio di anni sembra «la buona volta per attaccarlo». «Chissà - sussurra il patron - se Signori continua così può farcela. Perbacco, ha segnato sedici reti in quattordici partite...». «Magari ci riuscisse - sospira Giordano - se Signori arriva così lontano la

Lazio tornerà davvero in Europa. Per me è solo un problema di continuità. Non è facile reggere una stagione a questi ritmi, ma allora toccherà alla squadra dargli una mano». «Per me può farcela - dice Chinaglia - l'importante è che sia furbo. Se riuscirà a mascherare il momento di calo, magari aiutandosi con i rigori e le punizioni, quel record di Angelillo può crollare. E poi ci sarà il calendario a dargli una mano, al ritorno la Lazio ospierà Pescara e Ancona. Un'occasione da sfruttare». È tardi, facce stanche e una gran voglia di infilarsi a letto.



## Sci. Oggi superG in Austria

### Lo svizzero Mahrer primo nella libera di Garmisch Vitalini non concede il bis

GARMISCH (Germania). Non ha concesso il bis ma ha però dimostrato che l'eccezionale secondo posto in discesa ottenuto domenica non era frutto del caso. Pietro Vitalini non figura nell'ordine d'arrivo della seconda libera di Coppa del mondo disputata ieri a Garmisch. A toglierlo di mezzo è stata una caduta, per fortuna senza conseguenze, nell'ultima parte del percorso. Prima l'azzurro aveva ottenuto uno dei migliori tempi intermedi dimostrando di potersi inserire ancora fra i migliori. «In alto avevo sciato da cani - ha raccontato Vitalini dopo il capibollo - ma andavo forte lo stesso nonostante ci fosse qualcosa che non funzionava. La neve era diversa rispetto a ieri (domenica, ndr), più soffice perché più calda e più umida. Quando ormai pensavo di essermi rimesso in carreggiata mi sono calate le gambe, sicuramente ero stanco. Peccato,

perché anche oggi ci stava un posto tra i primi cinque. Ma c'è? un po' di botte, ma niente di serio». La quarta discesa della stagione, recupero di quella annullata in Val d'Isère, è stata vinta ancora da uno svizzero dopo il successo di Franz Heinzer due giorni fa. A salire sul gradino più alto del podio è stato il trentunenne Daniel Mahrer, al suo ottavo successo di Coppa. Dietro di lui sono giunti il sorprendente austriaco Peter Rzehak e proprio Heinzer. Buono il comportamento degli italiani: Runggaldier, settimo, ha preceduto Ghedina (11°) e Colturì (12°). Oggi la Coppa si trasferisce a Sankt Anton dove si disputerà un SuperG. Intanto, gli organizzatori di Kitzbühel hanno deciso di annullare la classica discesa libera e lo slalom speciale di Coppa previsti nel fine settimana.

## LE CIFRE DEL BOOM

GIORNATA	PARTITE	GOL
1*	Sampdoria-Lazio	3-3
2*	Lazio-Fiorentina	2-2
3*	Cagliari-Lazio	1-1
5*	Lazio-Parma	5-2
6*	Milan-Lazio	5-3
7*	Lazio-Atalanta	3-0
8*	Udinese-Lazio	0-0
9*	Lazio-Torino	1-2
10*	Foggia-Lazio	2-1
12*	Pescara-Lazio	2-3
13*	Lazio-Inter	3-1
14*	Ancona-Lazio	0-3
15*	Lazio-Brescia	2-0

## BREVISSIME

**Basket, Medinforti ko.** La Corte federale ha rigettato il ricorso della Medinforti Marsala dando la vittoria per 2 a 0 alla Mangiabevani di Bologna visto che i bolognesi erano stati costretti a fare a meno di Neri, infortunato da una scheggia di plexiglass, spezzata dalla panchina.

**Basket, Coppe.** Si gioca domani in Korac. Clear-Chaleroi; Phoenix-Ostenda; Roma-Taugres; Philips-Gravelines. Giovedì, poi si gioca il Campionato d'Europa: Salonicco-Scavolini; Knorr-Cibona e Benetton-Zara.

**Basket, infortuni della domenica.** Il pivot della TeamSystem, Jay Murphy, resterà fuori per almeno un mese. Il tedesco della Hyundai Desio, Hansi Gnad, invece, ha subito la sua lesione sub-totale del legamento posteriore. Rimarrà fuori sei settimane. Campionato finito, invece, per l'ex azzurro Franco Boselli: si è rotto il tendine rotuleo.

**Volley in Coppa.** A Parma, stasera, la Maxicono incontra gli spagnoli della Gran Canaria, incontro valido per la Coppa dei campioni.

**Tennis.** In un torneo, a Sydney, Omar Camporese ha superato il 1° turno battendo Doyle con il punteggio di 6-3; 4-6; 6-3.

**Tiro con l'arco.** Gino Mattioli, al termine dell'Assemblea elettorale, svolta a Riccione, è stato confermato alla presidenza della FITAV.

**Formula 1.** La nuova monoposto della Ligier sarà presentata a Montecarlo il 28 febbraio. I nomi dei due piloti che gareggeranno con la Ligier saranno comunicati il 15.

**Elton John divorzia.** Ha lasciato la presidenza dei Watford, club della 14 divisione inglese. Nella lettera di dimissioni precisa che i suoi impegni musicali gli impediscono di dare al Watford tutta l'attenzione che merita.

**Van Basten ok.** L'olandese del Milan, potrà iniziare a camminare fra sette giorni. In campo tornerà a metà marzo.

## Sport e crisi. I ct del calcio e del volley fanno lezione agli industriali

# Sacchi e Velasco e l'Azienda Italia

### «Serve una squadra vincente»

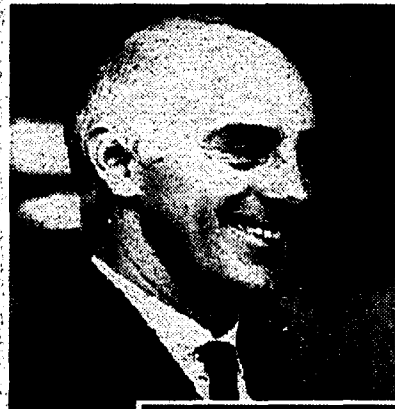
SASSUOLO (Modena). Un tempo - era finita da poco la guerra - le cose erano più facili; da queste parti. Gli industriali avevano scoperto un modo semplicissimo di fare denari: prendevano l'argilla delle colline (alcune di queste sono sparite) e la trasformavano in piastrelle che abbellivano bagni e pavimenti dell'Italia del boom. A lavorare chiamarono prima i montanari dell'Appennino poi gli ex braccianti del Sud. C'era anche chi, come il vecchio Marazzi, invocava alte protezioni mettendo la sigla «A.M.» sulla carta intestata. Non significava «Azienda Marazzi, ma «Ave Maria».

La voglia di miracolo resta ancora, in questi imprenditori che hanno piastrellato mezzo mondo. È arrivata la crisi e le ceramiche - come dicono loro - «stanno navigando da tempo in un mare in burrasca». Perché non chiamare allora degli «esperti in vittoria», come Sacchi e Velasco, per farsi spiegare come vincere la concorrenza? Nelle nostre riunioni - hanno spiegato gli industriali - «siamo tante espressioni collegate al mondo sportivo: lavoro e spirito di squadra, dribblare i problemi, strategia d'attacco... Ci spiegate come fate a costruire una mentalità vincente?». Il ct della nazionale, pur dichiarandosi «pessimo conferenziere e non troppo preparato», ha spiegato la sua «filosofia calcistica». «Voi avete i concorrenti, noi gli avversari. Squadra corta significa che i giocatori stanno vicino alla palla in ogni parte del campo, ma vuol dire soprattutto cercare di risolvere globalmente i problemi; non affidandoci solo alle individualità. Per arrivare alla squadra vincente occorrono motivazioni precise, che sono fondamentali in ogni tipo di calcio».

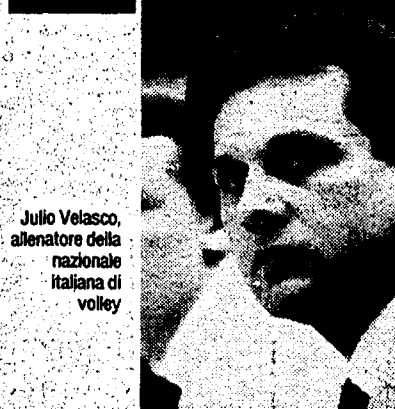
Secondo Sacchi, fondamentale è «l'organizzazione che nasce dalla perfetta sintonia fra parte dirigenziale e tecnica». «Quando sono arrivato in un club - ha detto il ct - «eravamo solo in due (lui e Berlusconi, ndr) a sognare di diventare una grandissima

Velasco, davanti agli imprenditori della ceramica, cita «La classe operaia va in paradiso», per dire che se si vuole uscire dalla crisi bisogna prendere atto che gli uomini non sono robot. Sacchi descrive la «squadra corta», perché anche nelle aziende entrino «un nuovo gioco, una nuova mentalità». È successo ieri a Sassuolo, dove i ceramisti in crisi hanno cercato di rubare idee e proposte allo sport.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI



Arrigo Sacchi, allenatore della nazionale italiana di calcio



Julio Velasco, allenatore della nazionale italiana di volley

squadra. Fin che siamo solo noi due, ci dicevamo, questo resterà un sogno. Poi quando anche i giocatori iniziarono a sognare, potemmo dire: «è iniziata la realtà». Io sono sempre stato chiamato dalle squadre per dare un nuovo gioco ed una nuova mentalità. Ci sono riuscito solo quando ho ri-

che dominano nel mondo dello sport, e non solo in quello. «È da combattere l'utopia della squadra sempre vincente, che non perde mai. È un'utopia che si basa sulla paura del confronto. Cercare il Metodo della vittoria è cercare una sicurezza impossibile. Non è vero nemmeno che squadra vincente non si cambia», perché la squadra che vince non è quella che ha trovato il Metodo ma è quella che in quel momento è stata più forte dell'avversario. «Se non è rotto, non aggiustarlo», si dice. Non è vero: «se non è rotto, è perché non hai guardato bene». Il ct è fuggito dall'Argentina - dei colonnelli ha scoccato dal suo arco alcune frecciate agli industriali della ceramica. «Io non ho mai lavorato - ha raccontato - nell'industria. Ma già in Argentina vidi quel film italiano, «La classe operaia va in paradiso». Ricordo quell'operaio che lavorava, un lavoro sempre uguale, tu trum, tu trum... Ho sempre detto: fortunato io che posso fare qualcos'altro. Anche nello sport a volte si chiede ad un giocatore di fare «tu trum, tu trum» e si sbaglia. Nel vostro settore, come in altri, si parla di crisi. Siamo sicuri che c'è davvero questa crisi, o perdiamo colpi perché qualcun'altro riesce a fare ciò che noi non riusciamo a fare?».

La crisi investe anche il mondo dello sport, e secondo il ct della pallavolo questo «non è del tutto un male». «Quando si va all'estero, si scopre che l'Italia è in una situazione di superprivilegio. È come se il nostro Paese non solo fosse al primo posto, ma dieci chilometri più avanti del secondo classificato. La crisi può aiutare a cambiare un certo modo di ragionare. Alla fine gli industriali non la smettevano più con le domande. «Come si possono unire gli uomini in un vero «team»?», «Come si costruisce una squadra vincente?». È stato chiesto anche «che ruolo avrebbero, in un'azienda ceramica, uno Zorzi o un Van Basten?». La voglia di miracoli è davvero infinita.

# Io?

*Io? Finalmente con la Clio posso avere ciò che voglio. La qualità autentica del suo carattere, la qualità dei suoi equipaggiamenti di serie, la qualità della sua sicurezza. Clio.*

## Renault Clio.

Renault Clio RN 1.2 e 1.4 i.e. Cat e 1.9 Ecodiesel. Di serie alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, vetri atermici, nuovi tessuti, servosterzo disponibile su richiesta, 8 anni di garanzia anticorrosione. E con le nuove motorizzazioni 1.2 55 cv da 150 Km/h, nelle versioni J, RN e RT, anche i neo-patentati possono guidare la Clio. Prezzi garantiti per tre mesi dall'ordine.

**Sceglierla è facile. Fino al 31 Gennaio è ancora più facile:**

<p><b>Esempio:</b> Clio J 1.2 i.e. Cat. Sp. L. 14.459.000 Chiavi in mano</p>	<p>Acconto L. 4.459.000 Importo da finanziare L. 10.000.000 Spese dossier anticipate L. 200.000</p>	<p>18 mesi senza interessi con rate mensili da L. 555.500 (1) 36 mesi al tasso 10% con rate mensili da L. 322.500 (2)</p>
--	---	---

Esempio ai fini della Legge 142/92. (1) T.A.N. (tasso annuale nominale): 0%; T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 2,26%. (2) T.A.N. (tasso annuale nominale): 10%; T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 11,97%.